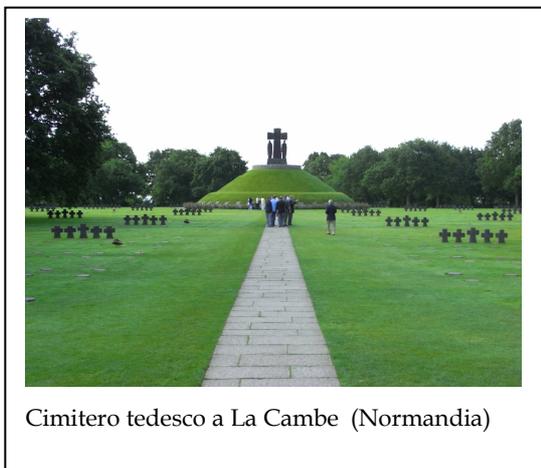


Manuela Sirtori

SIE KOMMEN! I TEDESCHI AFFRONTANO LO SBARCO DI NORMANDIA

Dopo i primi tre anni di guerra e di vittoriose campagne lampo, i problemi militari di Hitler vertevano sul dispiego delle proprie forze armate su tre fronti ampi e impegnativi e una proporzionale diminuzione della capacità offensiva. Le varie divisioni erano chiamate a controllare il fronte orientale lungo circa 2000 km; il fronte mediterraneo che si estendeva dalla Jugoslavia meridionale, alla Grecia e Italia e il lungo fronte occidentale dall'Olanda al Golfo di Biscaglia.



Cimitero tedesco a La Cambe (Normandia)

L'aviazione del Reich disponeva di squadroni dei temibili caccia, veloci e precisi, ma impiegati dal 1942 sempre in maggior misura per la difesa delle città tedesche dalle incursioni alleate; solo dalla metà del 1943 l'industria militare avvia la costruzione di bombardieri e successivamente aerei a reazione. Nella primavera del 1944 la Germania poteva contare su 120.000 aerei, mentre gli anglo-americani su 310.000. Anche la Marina poteva contare su prestigiose ma numericamente limitate navi da guerra, quali le S-BOOT (l'iniziale tedesca sta per *schnell* veloce), molte delle quali posizionate davanti a Calais. L'imponente esercito, dopo le pesanti perdite subite sul fronte orientale, in particolare durante il lungo assedio a

Leningrado (dall'8 settembre 1941 al 13 gennaio 1944, terminato con una sconfitta tedesca) e la cocente sconfitta a Stalingrado del febbraio 1943, venne gradualmente composto da *volontari*, quindi non esclusivamente di *pura razza ariana*, ma anche provenienti dalle regioni occupate (Croazia, Italia, Ungheria, Nord Africa e Crimea). Dalla Germania vennero richiamati giovani e meno giovani: alcune divisioni erano così variamente composte e l'età media dei soldati era di circa 32 anni (nell'esercito inglese l'età media si aggirava sui 25 anni).

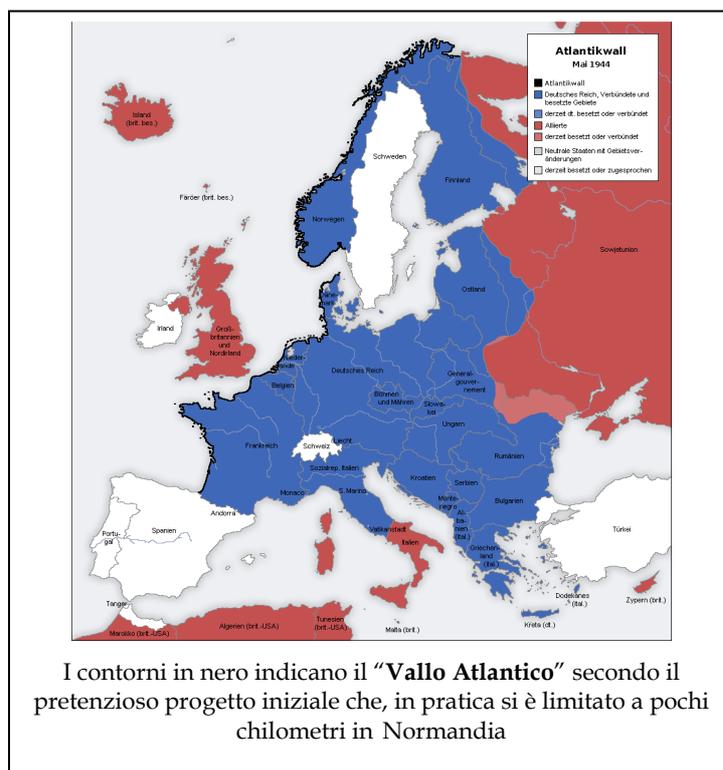
Il fronte occidentale

Per la difesa del fronte ad Ovest, lungo circa 6.000 km, Hitler progettò di potenziare le naturali caratteristiche delle coste con costruzioni di cemento armato, in grado di resistere a bombe e granate. Visto che nessun tratto di costa poteva essere considerato inattaccabile, il fronte doveva essere difeso interamente con l'impiego di 300.000 uomini e la costruzione di 15.000 postazioni fortificate, roccaforti, campi minati e casematte per l'artiglieria. Il progetto chiamato "**Vallo Atlantico**", varato nel 1941 non era assolutamente concluso nella primavera del 1944; in particolare sul tratto francese del Canale della Manica l'unica linea costiera considerata inespugnabile era quella di Calais, mentre la penisola del Cotentin tra Quinéville e Cabourg era difesa insufficientemente. Le scelte di dislocazione delle divisioni erano legate a semplici ragioni geografiche: Hitler e i suoi generali erano a conoscenza dal gennaio del 1943 dell'intenzione alleata di un'invasione dell'Europa Nord-occidentale e l'area più congeniale per un piano di quel tipo era sicuramente Calais, perché era il punto più stretto del Canale della Manica (soli 32 km da Dover) e perché la linea retta che congiungeva idealmente Londra con la Renania-Ruhr e poi Berlino passava proprio da Calais. Hitler quindi concentra imponenti forze navali e

dell'esercito in questa zona, ordinando anche la costruzione di rampe di lancio per i missili V1 e V2 a media gittata. Dalla metà del 1943 nessuno tra gli alti Ufficiali tedeschi ignorava un possibile attacco alleato: se la principale incognita riguardava il 'quando', Hitler e i Comandi militari erano però ragionevolmente certi che il luogo dell'invasione fosse la baia di Calais, magari preceduta da un'azione diversiva in un'area limitrofa. Questa zona non si immaginava potesse essere la penisola del Cotentin, perché le caratteristiche del territorio avrebbero esposto gli invasori alleati a gravissime perdite di uomini e mezzi. Qui infatti le spiagge sono ampie, con alle spalle zone paludose, basse dune, campagna aperta e a tratti boscosa. Le spiagge sono a tratti interrotte da scogliere alte anche 30 m. Era una zona con villaggi nelle insenature lungo la costa, ma priva di importanti agglomerati urbani. Conseguentemente la difesa tedesca di questo tratto costiero normanno lungo circa 40 km era composta da formazioni di secondo ordine, dotate di scarsi mezzi di trasporto a motore, con truppe richiamate dal fronte russo e mal equipaggiate. L'unica divisione corazzata vicino alla costa era la 21° Panzer, dispiegata tra Caen e Falaise, mentre l'unica riserva tattica era il 6° Reggimento Paracadutisti composto da 2.000 uomini scelti, ben addestrati e ben equipaggiati.

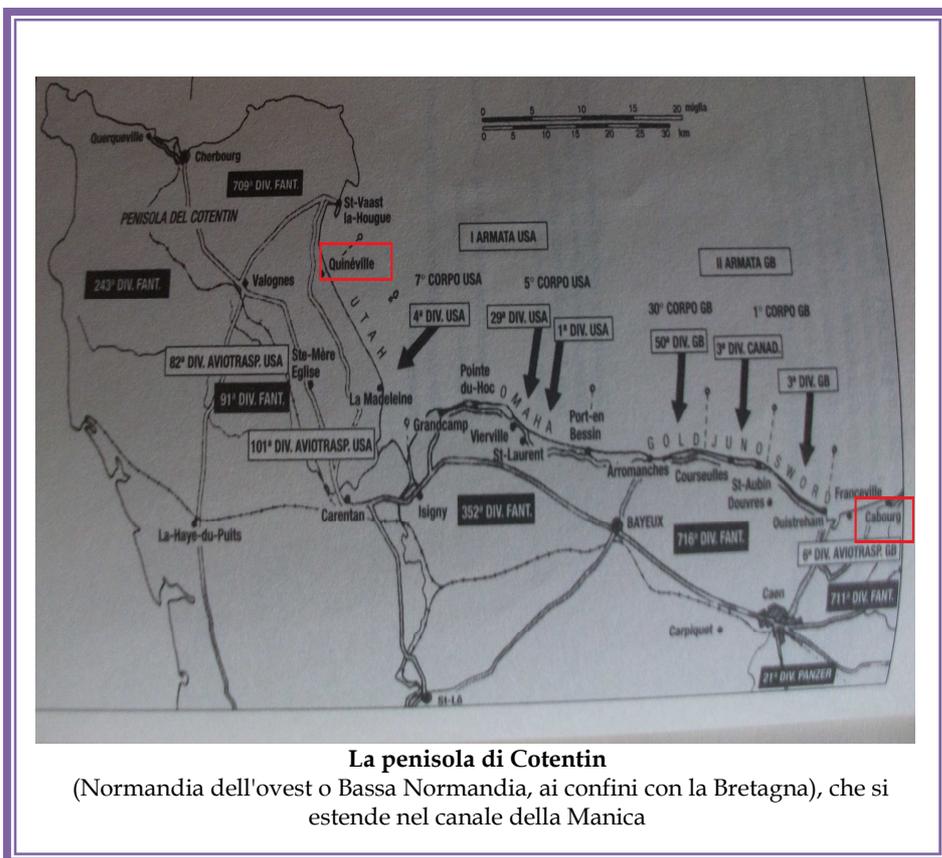
Erwin Rommel

Il comando dei contingenti tedeschi (Eserciti B) della zona compresa tra l'Olanda e la Loira fu richiesto ad Hitler dal Maresciallo Erwin Rommel nel dicembre 1943, dopo la campagna d'Africa. La richiesta venne accordata. Le previsioni di Rommel sulle intenzioni alleate non collimavano esattamente con le scelte del quartier generale di Berlino e del Generale Geyr von Schweppenburg: Rommel prevedeva un possibile attacco sulla Normandia, non solo a Calais, indicando come possibile luogo di sbarco la foce della Somme. Inoltre il pensiero strategico di Rommel differiva sostanzialmente da quello del Generale: non la sola difesa dei principali porti e non lo scontro dopo l'invasione, ma decisivo secondo Rommel sarebbe stato organizzare la difesa sulla spiaggia per ostacolare e fermare l'invasione già il primo giorno.



e-Storia

Rommel, sicuro della propria intuizione espose il piano di rafforzamento difensivo della Normandia ad Ovest di Calais direttamente al Fuhrer, ottenendo approvvigionamenti di mine, filo spinato, pali d'acciaio, materiale edile, ma non ulteriori invii di uomini. Tra il gennaio e il maggio 1944, Rommel ordinò di approntare una linea difensiva composta da travi e tronchi con punte d'acciaio interrati nella spiaggia e minati; costruzioni di bunker e casematte; dietro la spiaggia i campi vennero abbondantemente minati e intere zone allagate per contrastare l'azione dei parà. All'alba del D-DAY quest'area non risultava difesa efficacemente quanto Calais, ma il lavoro di Rommel aveva innalzato una barriera difensiva in grado di preoccupare i comandi alleati. Le incursioni aeree anglo-americane per le ricognizioni fotografiche attestarono nel maggio del 1944 la presenza di numerosi *asparagi di Rommel* lungo le coste del Calvados, oltre a depositi di armi, postazioni di batterie pesanti con cannoni da 155 mm e una gittata di 30 km, in grado di colpire i mezzi anfibi ancora in mare.



I meteorologi

Se una più che probabile invasione alleata era ormai attesa, l'*intelligence* tedesca non riuscì a valutarne la portata (e conseguentemente non approntando un'adeguata forza aerea e navale di contrasto), né il luogo esatto. L'attacco sarebbe stato sferrato dal mare e la consultazione dei meteorologi divenne febbrile. L'osservatorio tedesco di Cap de Hague stilò a maggio una previsione statistica incrociando i dati del calendario delle maree, fase lunare e situazione barometrica e concluse che un insieme di circostanze favorevoli avrebbe permesso l'invasione nella prima settimana di giugno. Invece tra il 3 e il 5 giugno 1944, le condizioni meteo erano pessime: mare in burrasca, visibilità scarsa per banchi di nebbia, venti con forza 5 e 6 nodi che favorivano le precipitazioni.

“Con questo tempo non vengono” era la frase che circolava tra i Comandi tedeschi in Normandia e che rassicurò anche il Maresciallo Rommel. Il quale si concesse qualche giorno di licenza, partendo proprio il 5 giugno per Herrlingen e raggiungere la moglie, per poi proseguire per Berchtesgarden e sperare in un colloquio privato con il Fuhrer per rinnovare la richiesta di invio di uomini. Nella notte tra il 5 e il 6 giugno, i meteorologi inglesi prevedero invece con un'osservazione ad ampio raggio, che fra le basse pressioni provenienti da Ovest e condizionanti tempo instabile, si era inserita un'area di alta

pressione, che avrebbe garantito per un ampio tratto di costa normanna una marea di 'media altezza', sufficiente per permettere lo sbarco e tempo abbastanza stabile per almeno 24-36 ore.

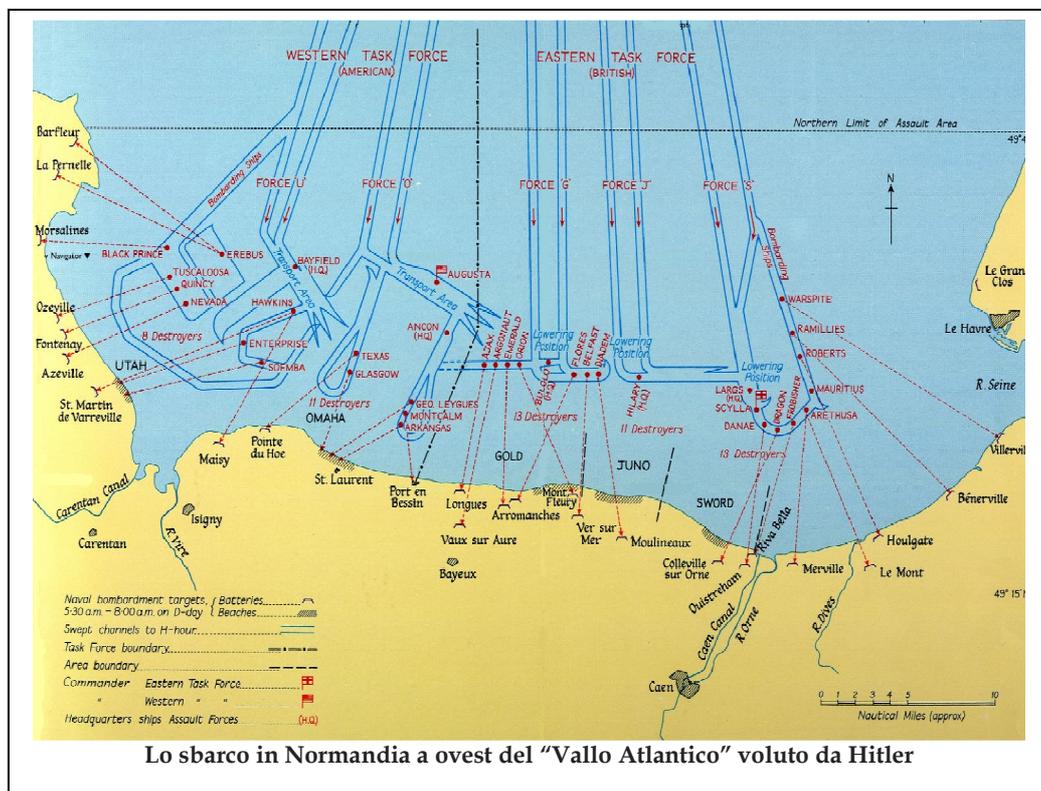
"Sbarcano!"

Dwight D. Eisenhower, nominato il 20 dicembre 1944 General of the Army e posto al comando delle truppe d'assalto alleate, non può ulteriormente rinviare l'operazione 'Over Lord': con un messaggio criptato dietro i versi di una poesia di Verlaine, il Generale dirama l'ordine di iniziare le operazioni alla rete radiofonica della BBC.

I Comandi tedeschi della 15°

Armata di stanza tra la Senna e la Mosa intercettarono l'ordine e informarono immediatamente il quartier generale della Marina tedesca a Parigi e quello degli Eserciti B. Quest'ultimo però non trasmise lo stato d'allerta alle batterie costiere, né venne richiamato immediatamente Rommel. Incredibilmente non si credette all'informazione intercettata, perché *"il Gen. Eisenhower non annuncia certo l'invasione alla BBC!"* Nonostante i radar tedeschi nella notte tra il 5 e il 6 giugno avessero notato un notevole movimento di imbarcazioni dalle coste inglesi; nonostante 20.000 paracadutisti delle tre Divisioni aereotrasportate alleate si fossero lanciati sulla Normandia in quella notte; nonostante gli intensi bombardamenti tra le 23 del 5 giugno e le 4.30 del 6 su obiettivi militari tedeschi dell'entroterra, al quartier generale del Führer la mattina del 6 giugno predominava l'idea che quei segnali fossero azioni diversive e ingannatrici e che il vero attacco sarebbe stato sferrato a Calais. Così non si autorizzarono spostamenti di truppe scelte e corazzate come la 21° Panzer per dare supporto alle divisioni di prima linea come la 84° e la 716°. Un contrattacco tedesco con mezzi corazzati si ebbe solo 8/10 ore dallo sbarco, nel pomeriggio del 6 giugno.

Propiziati dalla marea, alle 6.30 (e un'ora dopo per le formazioni anglo-canadesi, sulle spiagge di Gold, Juno e Sword) la flotta americana giunta in prossimità delle spiagge denominate Utah e Omaha, tra i villaggi di St. Mère Eglise e Colleville sur mer, dà inizio allo sbarco protetta dai bombardamenti aerei: la 4a Divisione di Fanteria, la 1a e la 29a Divisione di Fanteria statunitensi combatterono la sorpresa e terrorizzata difesa tedesca sulla spiaggia irta di ostacoli. Se molte delle strutture difensive tedesche verranno messe fuori uso, il numero di perdite umane nelle prime ore dell'attacco è altissimo



per entrambe le formazioni: tra i tedeschi i morti e i feriti saranno tra i 4.000 e i 6.000 uomini, mentre per le forze alleate si conteranno almeno 3.500 periti. Rommel giunse sul teatro delle operazioni solo nel tardo pomeriggio di quel 6 giugno: il suo tardo arrivo vanificò un indispensabile lavoro di coordinamento nelle fasi iniziali della difesa.

Negli 80 giorni successivi le truppe tedesche saranno costrette a ritirarsi e gli alleati entreranno a Parigi il 26 agosto del 1944.

Bibliografia

Paul Carell, *Sie kommen! arrivano!*, RCS Libri, Milano 1998

Stephen E. Ambrose, *D-day Storia dello sbarco*, Rizzoli, Milano IV edizione 2002

Robin Neillands, Roderick De Normann, *D-day 1944*, Oscar Mondadori, Milano 2003

Ringrazio A. Magni per avermi fornito il materiale fotografico.

STORIA E NARRAZIONI

Vi sono molti documenti relativi allo sbarco in Normandia. Di seguito proponiamo un documentario che illustra la presenza italiana in quello storico evento.

Un documentario

D-Day - Noi italiani c'eravamo

di Mauro Vittorio Quattrina (2009)

Italia 2009

durata 60 min.

Storico e regista impegnato nella ricerca delle vicende belliche che hanno segnato la storia italiana, Quattrina in questo documentario racconta, attraverso interviste ai reduci, foto e filmati d'epoca, la partecipazione dei nostri connazionali al D-Day. Il punto di vista è doppio: c'è quello degli italiani arruolati nelle fila alleate, ma anche quello degli italiani schierati volontariamente o per forza maggiore nelle truppe tedesche.